

Banche di Credito Cooperativo per i clienti doppia garanzia

Gli effetti della manovra Monti ancora non si vedono, ma non è difficile prevederli. Anche e soprattutto per questo motivo il risparmio delle famiglie si conferma in questa fase come il vero baluardo del Paese, sia in termini tecnici che sociali. E se i recenti provvedimenti improntati al rigore imposti ai cittadini incideranno in prima battuta proprio sulla capacità di risparmio di larghe fasce della popolazione, le banche non potevano non essere coinvolte in un delicato compito. Più o meno tutte hanno scelto di assicurare i propri clienti e soci, i primi a voler investire a breve scadenza e in totale sicurezza perché pieni di dubbi in merito alla solvibilità dello Stato.

Con 28 Bcc associate, 310 sportelli, 2.200 dipendenti, 56.500 soci e 1 miliardo di euro di patrimonio, il **Credito cooperativo** e le Bcc di Lazio, Umbria e Sardegna in particolare, non hanno modificato in questa fase il loro rapporto con la clientela né la politica commerciale. «Sempre improntata alla salvaguardia del risparmio – assicura il direttore generale della Federazione, Paolo Grignaschi – anche attraverso la declinazione in strumenti specifici quali il Fondo di garanzia degli obbligazionisti, che tutela il nostro cliente nei confronti dell'insolvenza dell'istituto, in tutte le emissioni obbligazionarie delle BCC aderenti. Forma di protezione unica nel panorama nazionale, che ha anticipato da anni (è operativa dal 1. gennaio 2005 insieme al Fondo di garanzia dei depositanti) proprio i recenti provvedimenti inseriti nella manovra Salva Italia e riguardanti la tutela dello Stato sulle passività delle banche».

La parola d'ordine è rassicurare i clienti, puntando su massima prudenza e trasparenza, dunque. «Tutela per noi – aggiunge Grignaschi – significa anche ottimizzazione degli strumenti a disposizione dei

clienti e dei soci alla luce delle novità introdotte anche in ambito fiscale, prevedendo per esempio forme di certificati di deposito ad hoc, volti a limitare l'impatto che deriva dalla variazione delle aliquote. Le direttrici di azione per noi rimangono quelle che caratterizzano i nostri punti di forza, ribaditi dal vice direttore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, durante il recente congresso nazionale del **Credito cooperativo** svoltosi a Roma. Ovvero, cura delle relazioni con il cliente, presidio della stabilità, modus operandi lontano dagli eccessi, prima vera causa dello tsunami finanziario».

Fra. Fil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grignaschi, direttore della Federazione delle Bcc: strumenti di tutela fin dal 2005

